Perchè con il trasferimento del processo non venga messa una pietra sopra le responsabilità

Appello agli italiani delle genti del Vajont

I consigli comunali di Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso, le cui popolazioni sono state decimate dalla strage del 9 ottobre '63, si rivolgono con una solenne « lettera aperta » all'opinione pubblica nazionale per invocare giustizia

BELLUNO, 9 giugno

Ancora una volta si leva la voce delle genti del Vajont. I Consigli comunali di Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso, le cui popolazioni sono state decimate dalla strage del 9 ottobre 1963, si rivolgono con un solenne documento (una « lettera aperta al popolo italiano ») all'intera opinione pubblica nazionale. E' un forte richiamo ai gravissimi problemi che la tragedia del Vajont ha aperto nella vita del nostro Paese: il problema della giustizia, il problema delle responsabilità politiche ed economiche, il problema dell'atteggiamento della classe dirigente, del mondo della tecnica, della scienza, della magistratura, di fronte a questo nodo drammatico che bisogna sciogliere: se chi porta la colpa della morte di duemila innocenti sarà chiamato a pagare, qualunque sia il gradino della scala del potere economico e politico che occupa.

Parlamento, Governo, Ente elettrico di Stato, Magistratura, sono chiamati severamente dai rappresentanti legittimi delle popolazioni colpite a dare, nel modo che a ciascuno compete, una non equivoca risposta. Occorre che questa richiesta non rimanga la voce, sia pure moralmente altissima, di tre soli piccoli consigli comunali, ma diventi un richiamo che sale da tutto il Paese

Ecco il testo del documento

« LETTERA APERTA AL POPOLO ITALIANO

« — che per il disastro del Vajont pianse con sincera commozione, perchè continui a ricordare ».

★

« VAJONT — ore 22,45 del 9 ottobre 1963. Duemila persone periscono;

« GIOVANNI LEONE, Presidente del Consiglio, l'11 ottobre 1963, a Longarone, Erto e Casso;

« ANTONIO SEGNI, Presidente della Repubblica, il 13 ottobre 1963, a Longarone, Erto e Casso;

« GIOVANNI PIERACCINI, ministro dei Lavori Pubblici, il 13 gennaio 1964, a Longarone, Erto e Casso;

« GIUSEPPE SARAGAT, Presidente della Repubblica, il 10 novembre 1966, a Longarone;

« ALDO MORO, Presidente del Consiglio, il 22 novembre 1966, a Longarone,

« PROMISERO GIUSTIZIA! ».

★

« GIUSTIZIA!

« Ci fu promessa, subito dopo la tragica notte e durante l'angosciosa quadriennale istruttoria, con l'invito di attendere, fiduciosi, il responso dell'Autorità giudiziaria.

« E fiduciosi attendemmo di conoscere la causa del sacrificio dei nostri Morti, anche quando la Commissione parlamentare d'inchiesta pervenne ad inspiegabili conclusioni, contraddette dalla requisitoria e dalla sentenza istruttoria.

« Ma sono recenti le decisioni della Corte di Cassazione, con le quali si è sottratto il processo ai suoi giudici naturali, per destinarlo al Tribunale de l'Aquila, e si è proceduto all'annullamento dei mandati di cattura, emessi a carico di quei due imputati latitanti che *fino all'ultimo momento furono in grado di dare l'allarme, e se ne astennero.*

« Ingigantisce così la minaccia dell'incalzante prescrizione, che non sarà di lunga durata ", ma potrà anche estinguere i reati con lo scadere dell'aprile 1971, se il processo non avrà compiuto i tre gradi di giudizio.

« Di fronte a ciò, le popolazioni colpite dal disastro non possono che appellarsi al Paese, chiedendo la sua adesione per una risposta alle seguenti richieste che — con la massima compostezza e con pari fermezza — rivolgono

« AL PARLAMENTO

« perchè si discuta in aula la relazione della Commissione parlamentare, relazione di cui sono evidenti le omissioni e le contraddizioni;

« perchè si spieghino le condotte politiche degli allora ministri dell'Industria e dei Lavori Pubblici, e della Presidenza dell'ENEL per ciò che concerne i rapporti tra ENEL e SADE (oggi Montecatini - Edison), anche se solo oggi sembra voler restituire il bacino del Vajont alla SADE;

« perchè siano chiariti i motivi per i quali lo Stato non ha ancora provveduto alla rivalsa nei confronti della SADE, dalla quale ricevette in consegna un bacino elettrico destinato a sicuro ed imminente disastro;

« ALLA MAGISTRATURA

« perchè sia dato corso all'azione penale per i reati denunziati dalla requisitoria e dalla sentenza istruttoria a carico di coloro che trasferirono, con la nazionalizzazione, il bacino del Vajont dalla SADE all'ENEL;

« perchè il Tribunale de L'Aquila, designato dalla Cassazione quale Tribunale per il giudizio, voglia procedere alla sollecita fissazione del processo ed alla celebrazione del dibattimento;

« perchè il Tribunale dell'Abruzzo dimostri a tutti gli italiani che l'indipendenza del Giudice è la vera ed unica forza della Giustizia, e che non dovremo, oggi, ripetere le amare parole scritte dalla Vedova del Martire, per il processo Matteotti, ridotto ad una " farsa legale " con il trasferimento da Roma a Chieti, ove, " nel marzo 1926, esso si svolse esattamente secondo la messa in scena prestabilita ":

" L'assassinio... mi lasciò " credere che la giustizia " sarebbe stata non invano invocata. Era l'unico " conforto che mi rimaneva nell'angoscia suprema, e perciò mi costituii parte civile. Ma " nelle varie vicende giudiziarie... il processo a " mano a mano svaniva. " Ciò che oggi ne rimane " non ne è che l'ombra " vana. Non avevo rancore da esprimere, nè vendetta da invocare: volevo solo giustizia. " Gli uomini me l'hanno " negata: l'avrò dalla Storia e da Dio " ».

★

« Diversi, per fortuna, sono oggi i tempi ed è per questo che le genti operose del Vajont, di Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo hanno fiducia di poter dimostrare, anche attraverso il processo de L'Aquila, che essi, lungi dall'essere " facile preda di suggestioni e di passioni ", sanno, con dignità, sopportare il dolore per la sciagura subita e superare gli ostacoli che impediscono di chiarire " l'origine colposa e non naturale della catastrofe ", e, mentre auspicano di non dover attendere dalla Storia la giudizia negata dagli uomini, indicano a chiunque pianse ieri per il Vajont quei monumenti di dolore *al profitto ed alla colpa* che sono il Cimitero di Fortogna e ciò che avanza del bacino del Vajont, fossa comune di 142 ertani, perchè, da essi, ciascuno sappia trarre il coraggio e l'onestà necessari per mantenere le non sollecitate promesse e per adempiere ai doveri imposti dalla coscienza prima che dalla Legge ».

Sull'Autostrada dei laghi tra Gallarate e Busto A.

Salto di corsia: 2 morti 3 feriti

VARESE, 9 giugno

Per un salto di corsia, due auto si sono scontrate frontalmente sull'autostrada dei Laghi, fra i caselli di Gallarate e Busto Arsizio (Varese): i piloti delle due auto sono morti, altre tre persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio.

Le vittime sono i conducenti delle due automobili scontratesi frontalmente: Alberto Gabaglio, di 34 anni, di Milano, che era al volante di una « Fiat 124 », e Maria Assunta Marelli, di 24 anni, di Paderno Dugnano che pilotava una « Fiat 850 coupé ».

I feriti sono tre: si tratta di persone che viaggiavano a bordo della « 124 », e precisamente della moglie del Gabaglio, Maria Raffaella Celante, di 27 anni, e dei coniugi Luigi e Olivia Bonazzi, rispettivamente, di 34 e 26 anni, di Milano. I tre sono stati ricoverati nell'ospedale di Busto Arsizio e giudicati guaribili fra i 10 e i 20 giorni.

Secondo gli accertamenti della polizia stradale, sembra che la « 850 » che procedeva verso Varese, improvvisamente sia sbandata, si presume per un malore della conducente: poi il salto di corsia e l'urto contro la « Fiat 124 ». I due conducenti sono morti sul colpo. Le salme sono state trasportate all'obitorio dell'ospedale di Gallarate.

Il traffico sull'autostrada Milano-Laghi — sempre intensissimo nelle giornate festive per l'esodo dei milanesi — è rimasto bloccato per oltre due ore.

Nelle prime due foto le vittime dell'incidente: da sinistra Alberto Gabaglio e Maria Assunta Marelli. Nelle foto sotto: i resti della « 850 » dopo lo scontro.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S p A « l'Unità »

Tipografia T E M I
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 6-1 1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel 6 420 851 2-3-4-5 Roma, via dei Taurini, 19 - C.P 00185 Tel 4.95 03 51 2 3-5 - 4 95 12 51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15 600, semestre 8.100, trimestre 4.200 ESTERO anno L. 25.700, semestre 13 150, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4 900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15 350, trimestre 7.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I Milano: via Manzoni, 37 C.P 20 121 Tel 552 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 C P 10186 Telef 688 541-2-3-4-5 TARIFFE (al mm per colonna) Edizione del lunedì. COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L 650 AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 300 il mm NECROLOGIE: L. 200 il mm PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L 300 diritto fisso Versamento Milano Conto Corrente Postale 3/5531 Roma. Conto Corrente Postale 1/29795 Spedizione in abbonamento postale

Viaggio di studio per i giovani nei campi di sterminio

MILANO, 9 giugno

L'Associazione nazionale ex Deportati nei campi nazisti ha promosso, per il 27-30 settembre prossimi, un viaggio di studio dedicato ai giovani sul tema: « La Resistenza e i campi di sterminio nazisti ». Il viaggio toccherà i campi di Mauthausen, Gusen e Castello di Hartheim.

La quota di partecipazione è di lire 30.000. Le adesioni (accompagnate da un anticipo di lire 5.000) si ricevono presso l'ANED, via Bagutta, 12 Milano, telefono 79.06.37.

Funestato da un grave incidente il «Giro dei castelli piemontesi»

TORINO-RACCONIGI — Operai rimuovono i resti dell'aereo schiantatosi su un albero del castello di Racconigi. I tre a bordo sono morti.

Aereo si schianta su un albero: decedute le 3 persone a bordo

E' precipitato nel recinto del castello di Racconigi - La disgrazia provocata da un rallentamento volontario del pilota in anticipo sulla tabella di volo - Un impresario edile alla guida del velivolo

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 giugno

Il « Settimo giro dei castelli piemontesi », prova aerea di regolarità in concomitanza col salone dell'aeronautica di TO-Esposizioni, è stato funestato da un grave incidente: un velivolo è precipitato nel recinto del castello di Racconigi e nessuno, dei tre a bordo, si è salvato. Erano marito e moglie, e il loro socio in affari. La disgrazia pare sia stata causata da un rallentamento volontario del pilota, per assorbire un leggero anticipo sul tabellino di marcia. L'apparecchio ha perso quota, con un'ala ha urtato la cima di un alta quercia secolare, è stato visto compiere una specie di capriola, poi schiantarsi nel prato. Il pilota è spirato quasi subito; la moglie e il compagno di viaggio sono morti appena giunti all'ospedale di Racconigi.

Il velivolo, un monomotore a quattro posti di tipo « Beechraft » 23 Muskater, fabbricato nel Kansas (USA), era condotto dal dott. Luciano Trevisi, di 45 anni, abitante a Torino in via Legnano 26; fungeva da cronometrista la moglie, Francesca Accornero, di 35 anni; a bordo vi era inoltre il quarantaquattrenne Maurizio Bigo, abitante a Cascine Vica, in corso Torino 143. Il Trevisi, che aveva frequentato l'accademia, era stato pilota militare; si era congedato nel 1943 quando il fratello Ernesto era perito a ventun anni nei cieli della Grecia (l'infelice giovane è stato insignito di Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria). Assieme al Bigo dirigeva un'avviata impresa edile. Quest'ultimo, che viveva separato dalla moglie (la donna risiede in corso Fiume 14) lascia due figli, di 14 e di 12 anni, che al momento della disgrazia erano dal nonno; aspettavano il padre per il pranzo.

Il « Giro dei castelli piemontesi » è organizzato dall'Aereo club di Torino, con sede in strada della Berlia 500; presidente è il dott. Agnelli. Il « via » è stato dato ad una cinquantina di partecipanti dal campo dell'Aeritalia, in corso Francia, tra le 8 e le 11. La « tabella di marcia » prevedeva controlli ai castelli di Rivoli, Buriasco, Saluzzo, Mondovì, Bene Vagienna, Racconigi, Guarene, Castell'Alfero, Casanova e Stupinigi; la premiazione era prevista per stasera a TO-Esposizioni.

Luciano Trevisi è passato regolarmente sui primi controlli, ma poi si è trovato in anticipo. Ha portato il motore al minimo dei giri (c'è chi afferma che l'abbia addirittura spento), è comparso sul castello di Stupinigi a quota molto bassa. Il velivolo, anzichè riprendere quota, si è ancora abbassato, fino a circa 30 metri dal suolo ed ha urtato la cima di un albero. Nell'impatto l'ala sinistra si è staccata ed è rimasta imbrigliata tra i rami; la fusoliera è precipitata a vite e si è schiantata a terra con la « coda » voltata in basso.

Sono subito accorsi alcuni volenterosi, che hanno estratto gli infelici dalle lamiere contorte. Su auto di passaggio i tre sono stati avviati all'ospedale; il Trevisi, come si è detto, è morto quasi subito per lo sfondamento del torace e fratture craniche; la moglie e il socio sono spirati poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Sul posto, per i primi rilievi, si sono recati i carabinieri di Racconigi. Oggi da Roma giungerà una commissione d'inchiesta per stabilire le esatte cause dell'incidente.

m. fl.

Le tre vittime dell'incidente aereo: da sinistra Maurizio Bigo, Luciano Trevisi e Francesca Accornero.

I poligrafici dei quotidiani proclamano uno sciopero di 48 ore

ROMA, 9 giugno

Le tre segreterie dei sindacati poligrafici hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria, della durata di 48 ore, per impedire l'uscita dei giornali pomeridiani venerdì 14, di tutti i quotidiani del mattino e del pomeriggio sabato 15, e dei giornali del mattino domenica 16. Gli impiegati amministrativi sciopereranno — secondo il comunicato delle segreterie — venerdì 14 e sabato 15. Per le agenzie di stampa lo sciopero è previsto dalle ore 7 di venerdì 14 alle ore 7 di domenica 16.

Lo sciopero è stato proclamato a seguito della rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro.

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	27	L'Aquila	13	24
Verona	16	23	Roma	16	27
Trieste	15	20	Campob.	14	21
Venezia	17	21	Bari	16	25
Milano	16	27	Napoli	17	23
Torino	14	26	Potenza	13	19
Genova	14	23	Catanzaro	15	22
Bologna	16	21	Reggio C.	14	25
Firenze	16	26	Messina	16	24
Pisa	14	25	Palermo	19	24
Ancona	18	25	Catania	14	25
Perugia	16	22	Alghero	14	24
Pescara	18	26	Cagliari	15	30

All'aeroporto di Cameri dopo aver partecipato alla festa aerea

«Caccia» in atterraggio si sfascia sulla pista

Morto il pilota - Aveva tentato di catapultarsi all'ultimo momento ma il paracadute non si è aperto

TORINO, 9 giugno

Un grave incidente aereo ha avuto luogo durante la « Festa dell'aria » a Caselle. Uno « Starfighter » F. 104 dell'aeronautica militare italiana, pilotato dal sottotenente Enrico Bertozzi, nato a Venezia l'11 giugno 1945, è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Cameri (Novara), mentre era in fase di atterraggio dopo il volo sull'aeroporto torinese di Caselle per la giornata aerea. Il pilota ha tentato di catapultarsi all'ultimo momento, ma la quota ormai troppo bassa non ha consentito al paracadute di aprirsi, ed è rimasto ucciso. L'aereo si è sfasciato.

Il funesto incidente è accaduto durante la « Festa dell'aria » cui partecipavano un centinaio di aerei.

La manifestazione è stata organizzata in occasione del 3° Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio. Fra i velivoli e gli elicotteri più interessanti, sono andati in volo i grossi elicotteri sovietici e numerosi velivoli di costruzione italiana, fra i quali il nuovissimo reattore Fiat « G 91 Y ».

Lo spettacolo è stato concluso dalle esibizioni delle pattuglie acrobatiche belga (con due apparecchi), francese e italiana; la pattuglia italiana delle « Frecce Tricolori » al comando del magg. Vittorio Cumin ha svolto il suo programma con nove velivoli, chiudendo la manifestazione con la tradizionale « bomba ».

Oltre duecentomila persone hanno assistito alla « Giornata dell'aria ».

Manifestazione contro il monopolio saccarifero

FERRARA, 9 giugno

Duemila lavoratori e contadini della bassa argentana e delle vicine località romagnole, hanno preso parte nel tardo pomeriggio di ieri sabato, all'imponente manifestazione svoltasi a San Biagio d'Argenta, per protestare contro il monopolio saccarifero Eridania, che ha deciso di non fare effettuare quest'anno la « campagna » bieticola nello stabilimento locale e in quello di via Arginone a Ferrara.

Si possono prevedere i terremoti?

Stazioni come stetoscopi ascoltano i sussulti del «paziente» Terra

Realizzato un registratore che può fissare i più lievi movimenti: gira alla velocità di 2,54 millimetri al secondo

MILANO, 9 giugno

Si possono prevedere i terremoti? Questa è la domanda che molti si sono posti dopo la catastrofe siciliana. Alcuni scienziati americani del « San Francisco Earthquake Mechanism Laboratory » ritengono che ciò sia possibile. Essi infatti affermano che ad una scossa lieve seguono inevitabilmente scosse di intensità sempre maggiore, fino ai sismi che distruggono intere città. Esistono, com'è noto, zone sismiche in cui i movimenti tellurici sono assai più frequenti che altrove. Si tratta di luoghi in cui la terra trema di continuo, sia pure in modo impercettibile e valutabile soltanto con strumenti di altissima precisione. Ed è proprio sulla « linea calda » della cascata di San Andreas, nelle cui vicinanze sorge la città di San Francisco, distrutta 62 anni fa da un terremoto, che si svolgono le ricerche di questo gruppo di scienziati.

Sette posti d'ascolto permanenti e diverse altre stazioni mobili equipaggiate con apparecchi sensibilissimi realizzati per le ricerche spaziali, registrano su speciali nastri magnetici « scotch » qualsiasi sussulto, anche minimo, della crosta terrestre. In pratica, le stazioni di ascolto funzionano come lo stetoscopio di un medico o, meglio ancora, come un elettrocardiografo: la paziente, naturalmente, è la Terra.

Gli studi sui fenomeni sismici avevano subito una stasi per decenni, per la mancanza di strumenti sufficientemente precisi che consentissero agli scienziati di approfondirli su basi rigorosamente scientifiche e non su considerazioni e calcoli più o meno empirici. Uno di questi nuovi apparecchi è un registratore che gira più lentamente di qualsiasi altro esistente al mondo. I nastri magnetici impiegati su tali registratori sono stati realizzati dalla « 3M Company » di St. Paul, nel quadro dei programmi delle ricerche scientifiche e spaziali della società.

Tale strumento, in funzione giorno e notte sulle stazioni mobili, registra le vibrazioni della crosta terrestre alla velocità di 2,54 millimetri al secondo. I suoni di tali movimenti, anche impercettibili normalmente, diventano assordanti quando i nastri vengono ascoltati in laboratorio ad una velocità 40 volte superiore a quella di registrazione, dove i suoni vengono amplificati fino a centomila volte.

Gli assestamenti della crosta terrestre possono riprodursi anche graficamente: in questo caso le scosse sismiche diventano punte frastagliate che interrompono le linee continue tracciate da un modernissimo sismografo. Quando appaiono queste punte irregolari, il nastro magnetico viene riascoltato in modo da confrontare suoni e grafici. Le oscillazioni vengono pure osservate sullo schermo elettronico di un oscilloscopio.

Per una più minuziosa analisi dei dati, il nastro magnetico viene poi fatto girare ad una velocità ancora inferiore a quella di registrazione e gli impulsi, riportati graficamente, consentono di amplificare il suono originale fino a dieci milioni di volte.

Queste moderne apparecchiature e questi studi, la cui diffusione su scala mondiale (e in modo particolare nelle zone più frequentemente toccate da questi fenomeni sismici) è nei prossimi anni prevedibile e auspicabile, permettono finalmente di considerare i sismi non più come qualcosa d'oscuro che sfugga totalmente al controllo umano, ma come un qualsiasi fenomeno naturale che può essere studiato, analizzato e previsto.

Cavallero e soci in Assise

Riprende il processo all'«anonima rapine»

Saranno ascoltati una trentina fra testi e parti lese

MILANO, 9 giugno

Domani il processo all'« Anonima rapine » o come anche si dice alla « banda Cavallero », riprende con l'audizione di una trentina di testimoni e parti lese; fra queste ultime, dovrebbe venire Giovanna Frecchio, la cassiera che perdette un occhio per una revolverata che la colpì durante la rapina al Credito Italiano di Torino. Le testimonianze continueranno poi nei giorni successivi, secondo un calendario già stabilito e che, se verrà rispettato, dovrebbe consentire la conclusione del dibattimento entro un termine relativamente breve.

Ma, come è noto, in questo genere di processi, i calendari e le previsioni possono sempre essere sconvolti. Non si dimentichi infatti che la battaglia, forse decisiva per la sentenza, si è appena iniziata.

Infatti i difensori hanno chiesto perizie balistiche per accertare da chi siano stati sparati i colpi che uccisero e ferirono; e la Corte si è riservata di decidere dopo aver sentito i testimoni. Sarà quindi sulle deposizioni di questi ultimi, che, con tutta probabilità, avrà luogo lo scontro fra accusa e difesa.

HOTEL ZIVAGO
VIA CARLO TENCA, 7 (trasversale VIA G. PASCOLI)
RIMINI - Telefono 29.812
Nuova costruzione vicino al mare con balconi, servizi e acqua calda in tutte le camere Ascensore Parcheggio. Gestione propria
BASSA STAGIONE Lire 1.800 - 2.000
PER ALTA STAGIONE INTERPELLATECI

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L 200